

La necropoli di Campovalano

LOCALIZZAZIONE

La necropoli di Campovalano sorge su un pianoro ai piedi della Montagna di Campoli, un massiccio montuoso della provincia di Teramo posto all'estremità orientale della catena dei Monti della Laga.

FREQUENTAZIONE DELLA NECROPOLI

Le indagini archeologiche iniziate alla fine degli anni '60 e proseguite a fasi alterne fino ai nostri giorni hanno messo in evidenza tracce di occupazione fin dall'Età del Bronzo (XIV – XIII sec. a.C.) quando l'area era sfruttata per scopi agricoli per poi cambiare destinazione d'uso dall'Età del Ferro (IX sec. a.C.) quando viene impiantata una grande necropoli utilizzata fino al II sec. a.C.

FASE IX SECOLO

Delle oltre 600 sepolture individuate fino ad oggi, solo poche appartengono alla fase più antica del IX secolo: si tratta di semplici inumazioni in fossa con il corredo composto da pochi oggetti, come fibule o rasoi.

FASE ORIENTALIZZANTE VIII–VI a.C.

Durante la fase detta "orientalizzante" (VIII–VI secolo a.C.) per la quantità di beni di lusso importati dal Vicino Oriente, la necropoli inizia ad assumere un aspetto più strutturato con la realizzazione di una via sacra orientata nord-sud e le sepolture disposte ad ovest di essa. Il paesaggio della necropoli in questo periodo era segnato dalle tombe a tumulo, ovvero delle collinette di terra e breccia che coprivano la fossa in cui era deposto l'inumato.

Apprendo S.r.l.

Sede Legale: Via Teodoro Valfrè, 11 – 00165 Roma
Sede Operative: Via Simone Martini, 135 – 00142 Roma
Via Francesco Crispi, 19/B – 67100 L'Aquila
T. +39 06 32609610

Codice Fiscale e P.IVA: 16077881007
PEC: apprendo.startup@legalmail.it
R.E.A.: RM-1633801
Cap. Soc. € 80.000,00



Certificato n°/Certificate
n°79Q21784

FASE ORIENTALIZZANTE VIII–VI a.C. – ORGANIZZAZIONE NECROPOLI

Il tumulo poteva avere il limite segnato da un circolo di pietre calcaree e il suo diametro variava dai 5 ai 20 m, a seconda dello status sociale dell'inumato. Il dato emerso dallo studio del rituale e dei corredi ha fatto intuire come l'area sepolcrale fosse usata da una comunità fortemente gerarchizzata in cui una o più famiglie detenevano il potere politico attraverso il controllo delle risorse economiche. Da uno studio spaziale sulla disposizione dei tumuli sembra che questi fossero organizzati per nuclei familiari con le sepolture meno importanti in semplici fosse che si disponevano intorno ad un tumulo maggiore. Questa tipologia, molto comune in tutto l'Abruzzo a partire dal IX secolo a.C., segnava a tal punto il paesaggio da poter fungere anche da segnacolo per indicare l'ingresso nel territorio di una specifica comunità.

All'interno della fossa scavata al di sotto del tumulo il defunto era deposto in posizione supina e accompagnato dal suo corredo. Il corredo funerario mostra una certa standardizzazione nella composizione dovuta all'accettazione di un rituale condiviso dove il vasellame ceramico e quello metallico sono elementi comuni a tutte le sepolture. Le differenze si notano nella quantità degli oggetti, più numerosi nelle tombe più grandi, e in alcuni oggetti peculiari legati alla sfera maschile o femminile.

FASE ORIENTALIZZANTE VIII–VI a.C. – CORREDO FUNERARIO – VASELLAME

Il vasellame ceramico è solitamente d'impasto, con una superficie esterna scura e levigata, a volte decorata con motivi geometrici incisi. Le forme, che si ispirano al repertorio in parte etrusco, in parte locale, centro-italico, comprendono calici, olle, brocche e grandi dolii. Fra questi spiccano per particolarità dei calici denominati a corolla per una serie di archetti disposti intorno alla bocca del vaso a ricordare i petali di un fiore. Generalmente questi calici sono in coppia con un secondo calice senza corolla che funge da coperchio. Queste 'pissidi' compaiono solo nelle sepolture più ricche non solo a Campovalano ma in tutta l'area medio-adriatica e probabilmente venivano usati durante il banchetto funebre per contenere cibi o bevande. Il vasellame in bronzo è invece composto principalmente da bacili, brocche, patere e grandi calderoni a cui, nelle sepolture più ricche, si accompagna un grande vaso metallico (*situla*). Entrambe le produzioni vascolari riproducono le forme usate per cucinare e consumare i cibi.

Insieme agli spiedi e agli alari in ferro trovati in numerose sepolture rimandano al rituale del banchetto funerario celebrato in onore del defunto.

FASE ORIENTALIZZANTE VIII–VI a.C. – CORREDI MASCHILI

I corredi maschili sono caratterizzati dalla presenza di armi, presenti anche nelle sepolture più umili. Le armi in genere sono deposte in posizione funzionale: spade, pugnali e teste di mazza sono solitamente all'altezza del bacino o sul petto, da dove dovevano essere assicurate da foderi e cinghie, con la punta rivolta verso il basso; le lance invece si trovano a lato dell'inumato, spesso con la punta rivolta in alto, in posizione di riposo. Nessun elemento da difesa, scudo o corazza, è stato trovato nelle tombe di Campovalano ad eccezione di un elmo di tipo corinzio e uno schiniere deposti nella tomba 97 che forse rappresentano più il risultato di uno scambio di doni che oggetti usati realmente. Le sepolture più umili hanno un pugnale e/o una lancia mentre quelle più ricche possono avere un pugnale o una spada associata a più lance o a una testa di mazza.

Gli uomini erano quindi generalmente armati con un pugnale e una lancia e la difesa doveva essere affidata ad uno scudo in legno e forse a protezioni leggere in cuoio e altro materiale deperibile che non si è conservato. Intorno al VI sec. a.C. il pugnale viene sostituito da una spada più lunga, il cui fodero in legno poteva essere riccamente decorato negli esemplari delle tombe più ricche.

L'elemento più appariscente di alcune tombe principesche maschili è il carro a due ruote. Campovalano è l'unica necropoli abruzzese ad aver restituito dei carri (ben cinque), che rappresentano sicuramente un simbolo dello stato, strettamente legato alle figure di spicco della comunità.

FASE ORIENTALIZZANTE VIII–VI a.C. – CORREDI FEMMINILI

Le sepolture femminili sono invece caratterizzate da oggetti legati al mondo della tessitura come rocchetti e fuseruole. L'importanza di questo aspetto sociale è dimostrato dalla presenza in due ricche sepolture di un fuso in bronzo e un fuso in pasta vitrea che per le loro dimensioni sembrano quasi degli scettri. Le sepolture femminili sono anche caratterizzate dalla presenza di gioielli e monili, come armille, anelli e cinturoni, fra cui spicca un pendente in avorio intagliato con un fregio zoomorfo di fattura orientalizzante. Molto comuni sono le fibule a cui erano appesi dei pendagli costituiti da zanne di cinghiale o da asce in pietra con

pendenti in conchiglia. Tali simboli sono stati riferiti alla fertilità della donna, come le zanne e le particolari conchiglie, la cui forma ricorda l'organo genitale femminile.

FASE ORIENTALIZZANTE VIII-VI a.C. – ELEMENTI DI CULTO

Altri aspetti legati al culto o riconducibili ad una visione religiosa possono essere intuiti da alcuni elementi presenti nei corredi esposti nelle sale del Museo. Per esempio è possibile ipotizzare che la raffigurazione di volatili avesse un forte significato simbolico, forse proprio perché legato al mondo della morte. Il legame dell'animale con i cicli migratori, esteso alla morte e rinascita dell'individuo, lo ha reso uno dei soggetti privilegiati negli oggetti che accompagnano il defunto nel suo viaggio verso l'adilà. Dal corredo di un bambino sepolto nella tomba 164 proviene una grande olla caratterizzata da quattro figurine mobili di volatili impostate sulle anse; un vaso simile, arricchito da un coperchio con la presa a forma di cane, proviene dal corredo della tomba 415 appartenente ad una donna adulta. Figurine mobili a forma di volatile non associate a nessun vaso sono state trovate deposte nella tomba 2, sepoltura appartenente ad uno dei capi della comunità come sembra suggerire il diametro di oltre 20 m del suo tumulo, e in un'altra tomba principesca, la tomba 69, dove però in questo caso i volatili sono più schematizzati e si trovano disposti nel punto di massima espansione del corpo del vaso.

La sfera religiosa della comunità di Campovalano è intuibile da alcuni oggetti di corredo. Una grande olla proveniente dalla tomba 2, la più grande e ricca della necropoli, reca sulla pancia una scena con una teoria di uomini con elmo, armati di lancia e scudo, circondati da una serie di quadrupedi e volatili. Il vaso stesso è molto particolare: sul corpo sono una serie di fori circolari distanziati regolarmente fra di loro che esclude un uso alimentare dell'oggetto, piuttosto legato a qualche uso rituale. La scena raffigurata potrebbe rappresentare un corteo funebre di armati che simbolicamente scortano il defunto nel suo ultimo viaggio proteggendolo da animali feroci. I tre cani del coperchio sono riferiti al mondo dell'oltretomba e potrebbero rappresentare altri soggetti che accompagnano il defunto.

Dal corredo della stessa provengono alcune piccole statuine in ceramica nera levigata con il corpo privo di connotazioni sessuali e il volto delineato da un

triangolo con naso e occhi appena accennati. Le statuine potrebbero rappresentare delle piangenti che durante il corteo funebre innalzavano lamenti in onore del defunto. Oggetti simili non sono stati trovati in altre necropoli abruzzesi e rappresentano davvero un elemento eccezionale. La loro presenza potrebbe essere intesa come la volontà di prolungare la lamentazione per la perdita del defunto anche dopo la chiusura della tomba, per celebrarne l'importanza. Ancora dalla stessa tomba provengono delle testine umane in ceramica nera con i tratti del volto stilizzati. È stato ipotizzato che potessero essere degli elementi mobili della grande olla descritta e che possano riferirsi ad un culto degli antenati.

FASE ARCAICA VI-V a.C.

Questa fase è poco documentata nella necropoli di Campovalano; il tumulo sembra essere utilizzato ma con meno frequenza mentre principalmente viene utilizzata la semplice tomba a fossa. Anche i corredi continuano a mostrare la stessa ricchezza del periodo precedente almeno fino al VI sec. a.C. mentre per il V sec. a.C. tendono a ridursi.

FASE ELLENISTICA IV-II a.C.

L'ultimo periodo di vita della necropoli coincide con la fase di romanizzazione dell'Abruzzo iniziata nel IV secolo a.C. Le sepolture entro tumulo non vengono più utilizzate; gli inumati dal V-IV sec. a.C. vengono seppelliti in semplici tombe a fossa che si dispongono a ridosso della via sacra, ancora utilizzata in questo periodo.

FASE ELLENISTICA IV-II a.C. – CORREDI MASCHILI

Il cambiamento delle tradizioni culturali si riscontra nel corredo funerario. Le tombe maschili presentano come arma soltanto la lancia, a cui sono associati oggetti per l'igiene personale come cesoie, rasoi e strigili. L'usanza di piegare la lancia rendendola di fatto inutilizzabile, è tipica delle comunità celtiche, di cui è stata anche supposta la presenza a Campovalano. La presenza di oggetti legati all'igiene personale e la riduzione dell'elemento guerriero indicano come il modello di riferimento per la sfera maschile fosse cambiato, fosse proprio per i maggiori contatti con la cultura greca e romana.

FASE ELLENISTICA IV-II a.C. – CORREDI FEMMINILI

I corredi femminili sono invece caratterizzati dalla presenza di numerosi gioielli, almeno nelle sepolture più ricche, come anelli in argento, collane in oro e in pasta vitrea con pendenti a volto barbuto tipici delle produzioni fenicie piuttosto comuni in Abruzzo. Il riferimento alla tessitura sembra non essere più importante tanto che rocchetti e fuseruole spariscono completamente dai corredi.

FASE ELLENISTICA IV-II a.C. – CERAMICA

L'elemento del banchetto funebre è ancora presente nei corredi maschili e femminili ma questa volta è rappresentato dalla presenza di un unico vaso. La produzione ceramica di questo periodo, inoltre, vede la scomparsa dell'impasto sostituito da ceramica a vernice nera o acroma; le forme sono ridotte a crateri, olle e vasi a campana (*skyphos*).

FASE ELLENISTICA IV-II a.C. – FINE D'USO DELLA NECROPOLI

L'ultimo periodo di vita della necropoli, ben documentato con oltre 200 sepolture, termina all'inizio del II secolo a.C. come testimonia il ritrovamento nella tomba 384 di una moneta in bronzo databile al 190 a.C.